



Intervista al primo cittadino della capitale

Gualtieri "Nel 2030 emissioni giù del 66% A Roma interverremo su edifici e traffico"

di Jaime D'Alessandro

«La scelta che abbiamo fatto ha un obiettivo strategico preciso: concorrere all'impegno globale che è al centro del Summit convocato alle Nazioni Unite dal Segretario Guterres». Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, mentre partecipa a New York al Climate Ambition Summit dell'Onu, spiega così la decisione di tagliare le emissioni entro il 2030. Non più del 51% ma del 66 rispetto al 2003. «Lo possiamo fare perché a Roma le emissioni si sono già ridotte del 35% rispetto al 2003, mentre il Pil aumentava del 30%», spiega.

Qual è l'ostacolo maggiore nel tagliare le emissioni in una città?

«Il settore su cui è necessario compiere lo sforzo maggiore sono gli edifici, che a Roma contribuiscono per oltre il 53% delle emissioni tra consumi per la climatizzazione e altri usi dell'elettricità. Ma oggi possiamo ridurre fortemente le emissioni grazie alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, come stiamo facendo ad esempio nelle 211 scuole in corso di riqualificazione e nei progetti di edilizia sociale localizzati nelle periferie e finanziati dai fondi Pnr».

E la gestione dei rifiuti che sembra non trovar mai una soluzione?

«Anche per i rifiuti le emissioni caleranno. Nel piano evidenziamo i numeri dentro il perimetro di Roma, ma quelli più significativi riguardano le emissioni che si eviteranno fuori da Roma. Non ci saranno più camion per portarli in giro per l'Italia e l'Europa, elimineremo lo smaltimento in discarica. Non solo,

accanto al termovalorizzatore ci sarà un impianto di cattura della CO2 e di stoccaggio sperimentale, perché vogliamo innovare anche in questo campo. Tutto ciò contribuirà notevolmente ad avere una città più pulita dopo tanti alti e bassi».

I gilet gialli sono nati da una tassa sul gasolio. Un'economia più sostenibile a volte viene vista con sospetto da chi è scontento e crede, a torto o a ragione, di pagare sempre il prezzo più alto.

«La chiave fondamentale è unire equità sociale e sostenibilità ambientale. Tutte le azioni del nostro piano clima hanno questo risvolto: dal potenziamento del trasporto pubblico, agli interventi sulle scuole e le case popolari e alle comunità energetiche: che servono a abbattere le emissioni ma anche a ridurre il costo dell'energia per le famiglie. Il tema delle risorse per una transizione climatica ed energetica equa è centrale e i Comuni non possono certo fare tutto da soli».

Ecco: che fine hanno fatto le comunità energetiche romane?

«Sono pronte a partire e sono un tassello fondamentale del nostro Piano Clima: sia le 15 che faremo sulle scuole dei Municipi, sia i tanti progetti di associazioni e imprese - con cui stiamo collaborando - per realizzare impianti sui tetti di Roma. Prima dell'estate abbiamo presentato un grande progetto con obiettivi energetici e sociali a Tor Bella Monaca, nel Municipio VI. Siamo in attesa del decreto del ministero dell'Ambiente».

Il lavoro agile permette di ridurre

il traffico, le emissioni, di abbattere le spese. Come mai in Italia siamo tornati indietro?

«È un tema di grande importanza e non dobbiamo sprecare quanto imparato durante la pandemia. Ossia che per molte riunioni e attività possiamo fare a meno di spostamenti giornalieri casa-lavoro. Il Comune ha aumentato da uno a due giorni la possibilità per la maggior parte dei dipendenti di scegliere lo smart working e siamo pronti a un confronto con il ministero dell'Ambiente e le imprese per migliorare l'organizzazione delle città».

Metro C, D e 11 nuove linee di tram. Un piano ambizioso.

«Roma ha un drammatico ritardo infrastrutturale da recuperare. Nel 2024 partiranno i cantieri delle prime tramvie che si concluderanno nel 2026-27 e in parallelo avremo più stazioni e migliori frequenze dei treni delle Ferrovie laziali che svolgono servizio metropolitano. Partiranno gare e cantieri di quattro nuove linee di tram, mentre sono ripartiti quelli per completare la metro C. Per il Giubileo inaugureremo due nuove stazioni importantissime, Porta Metronia e Colosseo, dove ci sarà lo scambio con la metro B. Intanto riprendiamo la progettazione della D e realizzeremo il prolungamento della A e della B. Quello di Piazza Venezia sarà un cantiere lungo ma verrà fuori la stazione museo più bella del mondo. I cantieri creano disagio ma, senza, Roma non avrà mai ciò di cui ha bisogno. È ora di recuperare il tempo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Un'immagine del traffico nella capitale in questi giorni

Obiettivo ambizioso rispetto ai piani ma possiamo farcela perché siamo già riusciti a tagliare del 35% sul 2003 con il Pil a +30%

Equità e sostenibilità: il tema delle risorse per una transizione energetica equa è centrale e i Comuni non possono certo fare tutto da soli



▲ Sindaco di Roma
Roberto Gualtieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688